



«E adesso prevalga la solidarietà»

DI VITO SALINARO

Dopo le fughe dei primi giorni, la paura della gente del posto e il frettoloso arrivo di un nutrito contingente delle forze dell'ordine, c'è un'immagine che spiega la ritrovata serenità - anche se solo momentanea, viste le notizie di massicci nuovi arrivi e le conseguenti dimissioni del sottosegretario Mantovano e del sindaco Tommasino - vissuta ieri nel centro provvisorio per sfollati di Manduria: è quella di un pallone che rotola veloce da un lato all'altro del grande piazzale della tendopoli, rincorso da una ventina di ospiti che urlano, sorridono, protestano, esultano.

A guardarla, questa partita che ha come unica pretesa quella di relegare lontano ricordi di guerre e fughe, c'è anche il vescovo Vincenzo Pisanello. Guida la diocesi di Oria (nel cui territorio ricade Manduria) dallo scorso anno. È arrivato da poco nella vecchia base dell'aeronautica militare, approntata negli anni '40 al confine tra le province di Taranto e Brindisi. Oggi, gli spazi un tempo occupati da piste e hangar, danno ricovero a 1300 migranti. «È una visita semplice, fatta di gesti semplici - dice -, servita a capire quanto possiamo fare, con la Caritas, per alleviare la so-



Monsignor Pisanello nella tendopoli di Manduria (foto Dinoi)

Il vescovo di Oria, Pisanello, visita il centro provvisorio di Manduria. L'arcivescovo Bregantini: l'accoglienza non abbia distinzioni

ferenza di questi fratelli. Non abbiamo ansie di proselitismo - aggiunge -, siamo spinti solo dall'amore per l'uomo. Per ogni uomo. Ognuno di questi volti che incontro oggi è fatto a immagine di Dio. Sono volti che invocano il nostro aiuto. E che, per tanti versi, ricordano lo smarrimento dei nostri progenitori migranti». Pisanello elogia il lavoro del-

la Caritas che organizza l'assistenza agli immigrati ricoverati negli ospedali e cura la raccolta, nelle parrocchie, di abiti e indumenti intimi. E si intrattiene con gli sfollati, stringe le mani di molti, ascolta in particolare un immigrato tunisino, Hamady: «Adesso siamo più sereni - spiega con rispetto al vescovo -; la maggioranza di noi è solo di passaggio in Italia. Siamo diretti altrove, chi in Francia, chi in Germania. Non vogliamo dare problemi». Il presule chiede loro di «evi-

tare le fughe e offrire collaborazione alle istituzioni locali perché solo in questo modo potranno vedersi riconosciuti diritti fondamentali». Poi visita le tende, anche nella zona dove ancora si lavora. Come quella adibita all'allestimento della mensa e degli spazi igienici. «Vigili del fuoco e operatori - sottolinea il pastore - hanno fatto un lavoro eccellente; ci sono già servizi doccia e bagni. Non tutti funzionanti ma con un po' di pazienza lo saranno presto. A questi ospiti ho chiesto di essere collaborativi, ai fedeli della mia diocesi chiedo di essere accoglienti. E di scrivere una pagina di solidarietà».

Di flussi migratori, in relazione a Lampedusa, parla invece il presidente della commissione episcopale per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, monsignor Giancarlo Maria Bregantini: «Occorre avere un atto di grande coraggio poiché un popolo di 60 milioni di abitanti non può spaventarsi per 6 mila persone e dovrebbe dire noi puntiamo sull'accoglienza di tutti senza distinzioni». Per l'arcivescovo di Campobasso-Boiano «serve una legislazione di emergenza che contempli permessi di soggiorno straordinari e specifici contratti di lavoro per affrontare l'emergenza».

